



Musei e Catacomba di Pretestato

Indirizzo Via Appia Pignatelli, 11 – 00178 Roma
Apertura Visite speciali su richiesta
Contatti +39 06 4465 610
protocollo@arcsacra.va



www.catacombeditalia.va



Pontificia Commissione di Archeologia Sacra
Via Napoleone III, 1 - 00185 Roma
Tel: +39 06 4465 610
Email: pcas@arcsacra.va

Pontificia Commissione di Archeologia Sacra

www.comunicazione2000.com



CATACOMBA DI PRETESTATO

www.catacombeditalia.va



La Catacomba di Pretestato sorge al secondo miglio della via Appia Antica e si sviluppa lungo un tracciato viario ricalcato dall'odierna via Appia Pignatelli. La Catacomba occupa un settore che, verosimilmente, era parte del Pago Triopio, un lussuoso possedimento di proprietà di Erode Attico, celebre personaggio della Roma del tempo dell'imperatore Marco Aurelio. L'area, passata al demanio imperiale dopo la morte di Erode, venne occupata già nei decenni finali del II secolo d.C. da una ricca necropoli pagana. Agli esordi del secolo successivo vi si installa anche un insediamento sepolcrale cristiano, indicato nelle fonti antiche come *Coemeterium Praetextati*, una denominazione da ricondurre, molto probabilmente, al nome del fondatore oppure al donatore del terreno.

Il percorso di visita comprende il Museo Classico e il Museo Cristiano, che ospitano la ricchissima collezione di sarcofagi in marmo recuperati nell'area, una delle più preziose testimonianze della produzione scultorea romana e di importazione tra il II e il V secolo d.C.; quindi, accedendo alla Catacomba, la *Spelunca Magna* e la regione della "scala maggiore", due dei più antichi nuclei cimiteriali.

Museo Classico

Il Museo Classico ospita la raccolta di sarcofagi provenienti dalla necropoli pagana, alcuni dei quali emergono per monumentalità e ricercatezza. La collezione, che comprende più di mille frammenti di marmo, in parte distrutti volontariamente e scampati all'attività di produzione della calce, è stata oggetto di una importante risistemazione nel 2015. Tra le opere più eminenti, che attestano l'eccezionale frequentazione aristocratica della necropoli, si possono citare il sarcofago degli Argonauti, a tema mitologico, l'esemplare più antico della raccolta; il sarcofago delle Nereidi, con tracce dell'originaria policromia; il sarcofago cosiddetto di Balbino, considerato una sepoltura imperiale; il monumentale sarcofago della Caccia e quello degli amorini, con un animato corteo dionisiaco di fanciulli.

Museo Cristiano

Il Museo Cristiano, più contenuto negli spazi e per il numero di frammenti di sarcofagi, che ammontano a poco meno di 300, accoglie le testimonianze scultoree cristiane secondo un criterio di allestimento di tipo tematico, mantenuto anche nel recente intervento di risistemazione. Accanto ai sarcofagi con rappresentazioni chiaramente ispirate ad episodi dell'Antico e del Nuovo Testamento, sono custoditi in questo settore anche frammenti a tema bucolico e ritratti dei defunti. Tra i monumenti più interessanti, si possono ricordare il coperchio di sarcofago con la storia del profeta Giona, il sarcofago della tipologia ad alberi con la defunta orante e il sarcofago di Bethesda, la cui fronte è divisa in due settori, il primo occupato dalle scene di guarigione operate dal Cristo e il secondo da un commovente carne poetico, dedicato da Gaudenzio alla moglie Bassa.



Catacomba

Ai primi decenni del III secolo si data l'impianto nell'area di alcuni nuclei cimiteriali cristiani, in un primo momento indipendenti e solo in seguito uniti tra loro, a creare un unico complesso. Di particolare rilievo è il reimpiego di un'ampia cisterna idraulica, detta *Spelunca Magna*, nell'ambito della quale sono collocati molti dei martiri e dei santi venerati nella catacomba, le cui sepolture furono visitate dai pellegrini durante tutto il Medioevo. Questo settore, infatti, accolse le spoglie di Gennaro, uno dei sette figli della matrona romana Felicità, il cui martirio, secondo la tradizione, si svolse al tempo di Marco Aurelio; di papa Urbano, morto nel 230; di Felicissimo ed Agapito, due diaconi martirizzati nel 258 insieme al papa Sisto II durante la persecuzione di Valeriano e, infine, del martire militare Quirino. L'unica sepoltura venerata oggi chiaramente localizzata è quella di Gennaro, collocata al centro della galleria. La sua deposizione, avvenuta all'interno di un semplice loculo, venne monumentalizzata da papa Damaso (366-384), che la delimitò con una transenna e con due colonnine in porfido rosso, ancora visibili. Il pontefice rivestì anche le pareti con lastre di marmo e fece apporre un'iscrizione dedicatoria, di cui si conservano i frammenti. Interventi successivi, eseguiti per agevolare la frequentazione dell'area, furono la creazione di un'abside che permetteva ai pellegrini di sostare davanti alla tomba venerata e l'apertura di una seconda scala, nell'estremità della *Spelunca*, per agevolare il deflusso dei fedeli. Sempre nei primi decenni del III secolo, nel settore occidentale dell'area, vennero impiantati i primi organismi funerari sotterranei. Tra questi, in particolare, la regione originata dalla cosiddetta "scala maggiore", mostra tutti i caratteri tipici degli impianti più antichi, ovvero gallerie piuttosto larghe con file (*pilae*) ariose di loculi alle pareti. Rispetto a queste semplici sepolture, emerge il celebre cubicolo detto della *Coronatio*, il cui apparato decorativo ospita, al centro della volta, la figura del pastore con un agnello sulle spalle, circondato dai simboli del cosmo, mentre lungo le pareti compaiono alcune scene ispirate ai Vangeli. L'episodio più importante è quello da cui il cubicolo prende il nome, ovvero la scena della *Coronatio*, la più antica immagine conosciuta del Cristo che viene coronato di spine da due soldati.

